

DOPO LA MANIFESTAZIONE DELLE IMPRESE A BERGAMO E L'ULTIMATUM FRANCESE

Di Maio: «Tav con noi non si fa». Conte media

M5s alza i toni. Toninelli: analisi fortemente negativa Salvini: «L'opera va fatta»

Giorgio Santilli

Sulla Tav si è passati dalla guerriglia dei giorni scorsi alla guerra aperta, con M5s sempre più nell'angolo. Attacca Matteo Salvini, che ribadisce che l'opera si deve completare. Attaccano le imprese, grandi, piccole e piccolissime, che hanno mandato un segnale di cambio di passo alla manifestazione di Bergamo a favore della Tav. Pazienza esaurita anche per la Ue e soprattutto per la Francia, che ci ha dato l'ultimatum atteso: al prossimo incontro, quello con l'analisi costi-benefici alla mano, dei ministri Toninelli e Borne e del commissario Ue Violeta Bulc, fra 15 giorni, si dovrà decidere se andare avanti con i bandi perché non si può correre il rischio di abbandonare l'opera. I francesi hanno l'intenzione di scaricarci addosso tutti i costi di una eventuale mancata rinuncia all'opera.

I M5s sono così isolati e nell'angolo che ieri il loro leader, Luigi Di Maio, ha messo da parte le foglie di fico del-

le analisi costi-benefici e ha risposto a Salvini durissimo che finché M5s sarà al governo l'opera non si farà. Punto. Solo in serata il ministro Toninelli - per ridare un minimo di ruolo al documento tecnico che sembra averlo perso del tutto - ha fatto uscire una indiscrezione sul lavoro della squadra di Marco Ponti sostenendo che «sul Tav Torino-Lione sta emergendo un saldo fortemente negativo a carico della preoccupazione dell'opera». Le fonti «vicine al dossier» non fanno sapere peraltro l'unico dato che ormai ha davvero rilievo in questa guerra di tutti contro tutti: quanto costerà abbandonare l'opera. Cioè quei 2-3 miliardi che dovrebbero essere confermati dalla seconda parte dell'analisi ancora in corso.

Va detto che i due partner di governo, consapevoli che dietro le posizioni che si sono andate irrigidendo sulla Tav rischia di andarci di mezzo la tenuta del governo, alternano messaggi sempre più duri a spiragli di dialogo. Salvini dice che «troveremo l'intesa con M5s anche su Tav», rivedendo il progetto con un taglio di costi, mentre Di Maio risponde a Salvini «non facciamoci dividere dai nostri oppositori, andiamo avanti sui temi su cui siamo d'accordo e faremo

altre cose buone». A confermare che la giornata è segnata dal forte irrigidimento M5s arriva Alessandro Di Battista, decisamente sopra le righe: «Se la Lega intende andare avanti su un buco inutile che costa 20 miliardi e non serve ai cittadini, tornasse da Berlusconi e non rompesse i c...». E aggiunge: «Non vogliamo le opere che servono al partito di Confindustria e al partito delle lobby. I nemici dell'interesse nazionale sono i Benetton: aumentando i pedaggi, senza garantire assistenza e manutenzione. Si deve avere il coraggio di togliere le concessioni ai Benetton, che tutt'oggi foraggiano i giornali, e riprenderci le autostrade». L'analisi costi-benefici, fatta a pezzi prima da Salvini con il contro dossier (mentre infuriavano le cannonate ieri ha detto «Sto ancora aspettando i numeri»), esce ora anche dagli argomenti dei leader M5s. In mezzo resta - al solito - la ragionevolezza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che cerca spazi per una mediazione e rilancia l'analisi costi-benefici come strumento di decisione politica. «Decidiamo solo dopo l'analisi costi-benefici», ha detto ieri. E ancora: «Renderemo trasparenti i motivi della nostra decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2-3

MILIARDI

Quanto costerà abbandonare la Tav. Questo dato dovrebbe essere confermato dalla seconda parte dell'analisi ancora in corso



L'affondo di Di Battista. «Se la Lega intende andare avanti su un buco inutile che costa 20 miliardi di euro e non serve ai cittadini, tornasse da Berlusconi e non rompesse»

